



Così gli immigrati ci insegnano la ricetta per rilanciare l'innovazione nelle imprese

IDENTITÀ e crisi globale "Lavori inglesi per lavoratori inglesi" si urlò nel Lincolnshire riutilizzando la frase elettorale di Gordon Brown. Si aprì la crisi economica; si chiusero le frontiere. Ciò che venne da fuori apparve un pericolo: italiano, immigrato, comunitario. Non dei nostri. La causa della "crisi" ha un'origine: da fuori.

Il terremoto economico, che nessun esperto ha saputo prevenire, è anch'esso qualcosa di estraneo, di lontano. Travolge città e campagne, ville e capanne. Per far fronte si surriscaldano ovunque gli animal spirits. Si fa quadrato attorno al capo. Ci si identifica. Si va alla conta. Si alimenta e nutre rancore verso l'esterno. Esi chiude la porta. Lo fan tutti. Anche gli scimpanzé. Ma, all'atto pratico, aiuta?

Il Festival dell'Economia di Trento, quarta edizione, (dal 30 maggio al 1 giugno) tenterà una lettura del fenomeno con Frans Van Winden con l'incontro: "perché dobbiamo fidarci degli stranieri". A seguire l'economista indiana Jayati Ghosh che metterà in relazione la crisi alimentare che attanaglia i sud con quella economica che preoccupa i nord.

Ma proviamo spargliare le carte e sostituire l'in-

flazionato binomio orizzontale interno-esterno con il quale abbiamo iniziato questo pezzo con il binomio alto-basso. Interdipendenza significa bere caffè del Guatemala, investire in Cina e comprare la cucina svedese. Dal nostro PC possiamo agire nel lato opposto del pianeta. Scelte puntuali, individuali con ricadute globali, oltre confine. Ci scopriamo attori di macroeconomia e politica estera. Noi gente di strada che abbiamo a che fare con un pluriverso di piccoli commercianti, agricoltori, massaie, artigiani, produttori, immigrati. Quest'ultimi aprono negozietti che pensavamo scomparsi e ci rieducano a "fare economia" riusando, riciclando, riparando, riutilizzando, rivendendo. Poi i "piani alti". I gruppi bancari, organismi internazionali, holding, stanze governative dedite alle transazioni finanziarie, alla produzione di denaro con denaro. In mezzo la classe media che quando prende paura non prolifica, si barricata in casa, non scende in piazza e non acquista. Accumula rancore e solitudine.

I piani del condominio terra non sono in contrapposizione ma una visione completa del sistema economico non può prescindere dal considerarli tutti. La Banca Mondiale e l'ortolano, blackberry ed il sacchetto del pane.

I Nobel George Akerlof e James Heckman analizzeranno questo: l'influenza macroeconomica di comportamenti individuali. Così sentiremo se la crisi è solo frutto delle ansie dei consumatori. Accanto a loro, tra gli altri, John Talbott, della Ander-

son School of Management, cercherà di connettere la crisi finanziaria con l'economia dal basso; Euclides Mance, consulente del Governo brasiliano, evidenzierà il ruolo delle reti di economia solide, come risposta alla crisi; Leonardo Becchetti (Banca Etica), Monica Di Sisto (Fairwatch) ci aiuteranno a ripensare i nostri modelli di consumo e risparmio per rafforzare l'economia reale. Non "giacca e cravatta" ma il grembiule del fornaio, del calzolaio, del sarto. Green al posto di greed. Etica al posto di avidità. Nuove regole per chiudere la forbice tra pochi e molti. Ricchi e poveri.

Dalla crisi abbiamo l'occasione per una svolta culturale per discernere e riconoscere chi fa economia dal basso; chi ha i calli alle mani e non i gemelli ai polsi. Il festival passerà in rassegna strumenti e strutture di successo. Dal fair trade alla microfinanza, dallo slow food alle filiere corte e quindi ai gas (gruppi di acquisto solidale) e all'agricoltura biologica, dal turismo responsabile sino alla responsabilità sociale d'impresa. La cooperazione anziché la parcellizzazione. Insomma, l'economia sostenibile ancorata all'etica, alla salvaguardia delle tradizioni, al lavoro umano, all'ambiente sta perdendo il romanticismo di nicchia e s'impone nell'agenda dei piani alti scalzando la produzione di ricchezza tout court, a prescindere dal lavoro. Si fa forte il bisogno di etica, di "consumare meno e meglio", di qualità. Nel mercato rionale le massaie stanno più attente all'acquisto di beni "usa e getta" o all'investimento in operazioni all'apparenza poco chiare. Hanno perso troppo per rischiare.

Che il Festival continui, allora. Nelle università devono essere studiate materie come la finanza etica, il consumo responsabile, il commercio equo, l'intreccio tra sviluppo economico e quello socio-ambientale. Non solo Pil, RoF, Nasdaq. Accanto a questi, affiancare indicatori (come l'Isu, Quars) che si basano sul rispetto dei diritti umani, dell'ambiente, dell'occupazione, dell'istruzione, dell'accesso alla sanità. In due parole: dell'etico in quanto non tutto ciò che è lecito lo è.

Uscire dalla crisi. Non si chiedono misure tampone, accettabili solo nel breve periodo. Né vengono richiesti autarchia, protezionismo e antiglobalizzazione. Il contrario. Lo sguardo sul mondo è la risposta. Grandi reti etiche ove pecunia olet. Non transazioni speculative che fanno il giro del globo alla velocità di un click di mouse e che creano altrove danni irreparabili fonte di nuovi esodi e disconsequenti tristimpatri. Che potranno anche pagare elettorale anche se non sono leciti e confermano la totale incapacità di affrontare la questione distribuzione della ricchezza nel mondo.



Tutti al capezzale del crac cercando la fiducia perduta

A PROPOSITO di Nobel è una regola del marketing. Per bucare non servono né titoli e né analisi. Solo nomi. E questo Festival li ha. Anzi, li produce. Il Nobel all'economia del 2008 è stato attribuito a Paul Krugman il primo relatore della terza edizione del festival "Mercato e Democrazia" con una relazione su "Economie di mercato e ideologie". Provate a scorgere chi, tra i nomi sotto segnalati potrà essere la prossima statuetta d'oro. Dieci tra premi Nobel, economisti, giornalisti di grido ci aiuteranno quindi a leggere la difficile crisi che sta vivendo il mondo. Ci aiuteranno a decifrare come si muovono gli spiriti nel mondo dell'economia. Quali sono le aspettative di aziende e consumatori. Che ruolo potrà giocare lo Stato e fino a che punto si potranno spingere gli interventi pubblici per banche e imprese. Vediamo nel dettaglio le star di queste giornate del Festival dell'Economia.

George Akerlof - Nobel per l'economia. Ci spiegherà quanto spesso decisioni importanti siano ispirate dagli "animal spirits" e come uno di questi istinti, un improvviso crollo della fiducia, rappresenti uno dei fattori scatenanti dell'attuale recessione, un fattore con cui i governi senza dubbio devono fare i conti.

James Heckman - Nobel per l'economia. Ci aiuterà a capire come economia e psicologia siano le chiavi per comprendere la nostra identità e personalità.

Tyler Cowen, editorialista per il New York Times, responsabile di uno tra i più

L'economista Luigi Spaventa sarà il giudice d'accusa in un'aula dove gli indagati sono i guru della finanza internazionale

visitati e autorevoli blog del pianeta, farà il ritratto di chi è il nuovo Roosevelt, illustrandoci in che cosa consistono i diversi pacchetti fiscali elaborati dai governi del G20.

Alessandra Casella, docente di Economia alla Columbia University sul versante dell'identità rifletterà su come sia possibile realizzare sistemi democra-

Paul Krugman darà il via alla manifestazione parlando di economia e ideologie. Alberto Alesina spiegherà le analogie e le differenze con il 1929

ci che combinino la capacità decisionale del sistema maggioritario con misure di protezione delle minoranze.

Alberto Alesina, docente di Economia all'Harvard University, partendo dalla constatazione che esistono paesi composti da 11 mila persone e nazioni come la Cina, con più di un miliardo e 300 milioni di abitanti, farà riflettere sulla dimensione ottimale delle nazioni dal punto di vista economico. E quanto riesce l'economia a spiegare di queste tendenze.

Roland Benabou, docente di Economia e affari pubblici alla Princeton University si addenterà nei meccanismi di scelta collettivi che possono spiegare le bolle speculative e il crollo dei mercati borsistici.

Anne Krueger, docente di Economia internazionale alla Johns Hopkins School of Advanced International Studies a Washington, forte delle sue prestigiose esperienze al Fondo monetario internazionale descriverà come sarà il mondo dopo la crisi.

Luigi Zingales, docente di Economia all'Università di Chicago, delinea quali debbano essere le nuove regole

per il futuro dei mercati finanziari.

Edward L. Glaeser, docente di Economia all'Harvard University, metterà in evidenza come le nostre conoscenze riflettono l'influenza dei nostri vicini, e come quell'influenza spesso ci induce in errore, primo fra tutti la credenza sui pericoli di diversi gruppi etnici.

Giuseppe De Rita, tra i fondatori del Censis e poi segretario generale dal 1974 ad oggi. Ci accompagnerà alla riscoperta del locale ove il paesaggio e l'ambiente fisico non sono più elementi romantici ma concrete fonti ricchezze se adeguatamente valorizzati.

Luigi Spaventa, economista di fama internazionale avrà invece un ruolo molto complesso: quello della pubblica accusa contro banche, mondo della finanza e chi non ha saputo (o voluto) cogliere tutti i virus che si nascondevano nella finanza internazionale.

Naturalmente sul palco del Festival dell'Economia saliranno anche altre figure di spicco del mondo dell'economia. Tra gli altri, Gian Arturo Ferrari, Lucio Caracciolo, Carlo Petrini, l'ex ministro del Tesoro durante la gravissima crisi del '92 Giuliano Amato, Giampaolo Fabris, il presidente delle Ferrovie Innocenzo Cipolletta, il presidente della Fiat Luca Cordero di Montezemolo, Fabrizio Galimberti, Alessandro Barbero, Diego Della Valle, Federico Rampini, Francesco Giavazzi, l'ex ministro e banchiere centrale Tommaso Padoa-Schioppa, il deputato del pd Enrico Lett, cresciuto all'ombra di quel formidabile economista che era Nino Andreatta.

Il pericolo che corre la democrazia durante i periodi di prolungata recessione economica sarà uno dei temi al centro delle giornate



“Siamo pieni di paure in un mondo globale”

“Il Festival anche quest'anno è un intreccio di due bipolarismi. Uno falso ed uno vero. Il bipolarismo falso è quello che racchiude i due termini “identità e globalizzazione”. E' questo sottolinea il presidente della Provincia di Trento, Dellai, in una dichiarazione a Metropoli. “Se così non fosse -prosegue Dellai- noi saremo morti perché il nostro piccolo territorio autonomista non è localista e vorrebbe vivere in simbiosi con la rete globale”.

Il bipolarismo vero -sottolinea ancora il presidente della Provincia di Trento- è quello che mette a confronto paura e conoscenza. E' il contributo più importante che il Festival vuol dare -aggiunge Dellai- in un momento come questo ove la crisi comporta effetti che riguardano la vita delle famiglie, delle imprese, dei lavoratori e che può portare con se anche una regressione culturale. Una psicologia collettiva fuorviante”.

“Contro questa regressione, contro la paura, - conclude il presidente della Provincia di Trento- Dellai- contro le scorciatoie abbiamo deciso di fare un grande investimento di conoscenza. Ciò ha effetti non solo economici per un rapido superamento della crisi ma anche di sistema”.



Ecco come seguire i lavori seduti in poltrona a casa

COME scoprire tutti i segreti del Festival navigando? Facile. Ecco la mappa di tutti gli indirizzi web che consentiranno di avere il programma aggiornato e di seguire minuto per minuto i lavori del Festival. Ecco gli indirizzi:

<http://2009.festivaleconomia.eu/> è la porta d'accesso al sito ufficiale del Festival 2009. Attraverso esso si può risalire ai contenuti dei tre festival già realizzati. Quindi chi non ha avuto tempo potrà comunque farsi una idea di cosa sia successo al Festival da questo sito. Ma c'è anche la possibilità della diretta grazie al web tv studiato ad hoc.

<http://www.festivaleconomia.tv/> la web tv ci permette di seguire a distanza i diversi interventi video, audio. Grazie all'innovativo sistema di trascrizione dal parlato, studiato dalla Fondazione trentina Bruno Kessler e messa a punto da PerVoice, gli interventi dei relatori sono riportati in lingua originale.

www.provincia.tn.it - www.comune.trento.it - www.unitn.it I siti dei promotori www.ilssole24ore.com - www.laterza.it I siti degli organizzatori Wikipedia, Lavoce.info Altri siti per altre informazioni



L'ECONOMISTA INDIANA JAYATI GHOSH

“Le speculazioni sul cibo uccidono i paesi poveri”

JAYATI Ghosh: Professoressa di Economia e attuale presidente del Centre for Economic Studies and Planning, Scuola di Studi Sociali, alla Jawaharlal Nehru University di Nuova Delhi, India. I suoi ambiti di specializzazione riguardano la globalizzazione, la finanza internazionale, modelli d'impiego nei paesi impoveriti, politiche macroeconomiche e questioni relazionate a genere e sviluppo. Si è inoltre occupata dell'impennata dei prezzi dei cereali tra metà 2007 e metà 2008 e del ruolo giocato in questo fenomeno dalla speculazione dei contratti a termine ("futures"). Si è formata a Nuova Delhi e a Cambridge. È inoltre direttrice dell'International Development Economics Associates (IDEAS), una rete di economisti critici alle regole del paradigma economico neo-liberista. Abbiamo deciso di intervistarla perché ci possa dare sia una lettura del legame tra beni alimentari e crisi e sia un'riflessione sul tema rilancio dei consumi e ripresa dell'economia.

Qual è la relazione tra crisi ali-

Lo scoppio della bolla immobiliare americana era stata ampiamente prevista ma le voci sono rimaste totalmente inascoltate

mentare e l'odierna crisi economica?

“La crisi alimentare è il riflesso dei continui squilibri nell'economia reale e finanziaria. Sull'ato dell'offerta, fattori come l'utilizzo delle colture per la produzione di biocarburanti, l'impovertimento dei sottosuoli, il surriscaldamento globale, inad-



I ricchi del Nord del mondo sono troppo ingordi: pensano che si possa giocare con i prezzi delle materie prime e poi non pagare alcuna conseguenza

guati investimenti pubblici, hanno contribuito all'innalzamento dei prezzi dei prodotti alimentari. Dal punto di vista finanziario, l'oscillazione dei prezzi sui mercati alimentari è frutto delle operazioni speculative. La crisi economica globale ha quindi peggiorato la crisi alimentare nel sud del mondo, con i prezzi al dettaglio e all'ingrosso in continuo aumento”.

Il Presidente dell'Università di Trento Innocenzo Cipolletta afferma che la crisi è come un terremoto. Imprevedibile. La sua analisi è di tutt'altro parere avendo denunciato il castello di carte in tempi non sospetti.

“Lo scoppio della crisi fu tutt'altro

che imprevedibile: molti economisti denunciarono l'insostenibilità del mercato immobiliare americano ed i rischi che molti paesi potevano correre ancorando la propria economia a quella statunitense, caratterizzata da un enorme deficit. Inoltre, molti finsero di credere nell'efficienza perfetta dei mercati, spingendo di conseguenza verso la deregulation negli scambi finanziari”.

Sarà sufficiente mettere fuori legge i paradisi fiscali come emerso nel G20 o urge una nuova Bretton Woods?

“È assolutamente necessaria una nuova Bretton Woods, con la partecipazione di tutti i paesi, non solo quelli del G20. Questo per costruire una nuova sud del mondo, per una cooperazione monetaria internazionale, per una maggiore stabilità nel commercio internazionale”.

Molti suoi colleghi affermano che i poveri non escono più poveri dalla crisi economica. Lo conferma?

Dico che coloro che non sono causa di questa crisi, sono quelli che subiranno le maggiori conseguenze. In ogni paese la crisi ha portato disoccupazione, salari più bassi, volatilità dei prezzi. Tanto più nei paesi poveri, dove i governi non hanno le capacità per adottare adeguate contromisure.

La depressione è un bene o è un male? Ad ascoltare lei le élites dovrebbero ridimensionare gli stravaganti stili di vita. Non porterebbe anche questo ad una maggior depressione?

“L'attuale crisi è una grande opportunità per una svolta verso scelte economiche e sociali più sobrie e sostenibili. Occorre agire soprattutto sui consumi, riducendoli drasticamente. Qualcuno, come il vostro Presidente del Consiglio, pensa che continuare a consumare sia la ricetta per uscire dalla crisi. È un grave errore. È miopia. Nulla potrà essere come prima. Come cittadini dobbiamo far pressione sui nostri governi affinché si adottino politiche alternative tese a modificare i modelli di consumo e di vita”.





LA MEDIATRICE CULTURALE

“Stop all'odio contro gli stranieri”

Aicha Mesrar, d'origine marocchina lancia l'allarme: così perdiamo tutti

MENTRE in città relazionavano i guru dell'economia il periodico delle Acli trentine ha creato un forum di donne che fanno tutti i giorni economia. Dal basso. Trattasi di casalinghe, massaie, impiegate. Tra esse Aicha Mesrar di origine marocchina.

Dott. ssa Mesrar, che lavoro fa?

“Lavoro come impiegata nell'ufficio provinciale dell'immigrazione. Cinformi e sono mediatrice culturale nell'ambito sanitario e scolastico. Non è propriamente un lavoro ma sono la presidente della cooperativa sociale “Città Aperta” dei mediatori culturali di Rovereto”.

Ne ha risentito della crisi economica?

“Sicuramente in prima persona ma soprattutto per il contatto quotidiano

che ho con la gente sia per il mio lavoro che per l'impegno nel sociale”.

Quali soluzioni adotta per “fare economia”?

“Prima di tutto non sono un' economista. Una persona normale come mette in atto alcune azioni naturali, che sembrerebbero banali e che definirei di autoeducazione come l'impegno di fare bene i conti, pensare prima al necessario, niente spreco, cercare di integrare il reddito con entrate lecite ed aiutare chi ha bisogno a seconda delle reali capacità economiche. Nella mia cultura di prove-

nienza quest'ultima attenzione è fondamentale. L'altro è parte del nostro problema. E viceversa”.

Molti economisti sostengono che il pregiudizio verso lo straniero è il peggior nemico in affari. Lei è d'accordo?

“Condivido ma con una motivazione mia. Il pregiudizio verso lo straniero porta all'odio, alla provocazione e alla nascita di diversi gruppi o classi sociali. Nel tempo vengono meno gli investimenti in iniziative che hanno come finalità la coesione sociale e la difesa delle minoranze. Alla fine tutti perdono”.

▼
Servono investimenti per l'integrazione e per trovare una coesistenza pacifica
L'alternativa è lo scontro



A Trento una maratona lunga tre giorni Palazzo Duomo sarà il campo base

E Piazza Fiera si trasformerà in una grande mostra all'aperto con stand internazionali

TRENTO per alcuni giorni capitale dell'economia mondiale. Non solo montagne, cultura, arte e grandi vini. Ma centro di dibattito sull'attuale crisi dell'economia mondiale. Vediamo dove si svolgerà la quarta edizione del Festival dell'Economia di Trento che offre un ricco calendario di eventi che si svolgeranno nel centro storico di Trento.

Piazza Duomo vedrà allestire il campo base del Festival, un punto di riferimento per il "popolo dello scoiattolo" ove acquisire indicazioni e materiale informativo. Altri tre infopoint in altrettanti punti della città.

Nel campo base vi sarà la libreria del Festival e un angolo dedicato alla satira con vignettisti, disegnatori e umoristi che non perdoneranno certo la totale incapacità di previsione della crisi globale da parte degli economisti.

Piazza Fiera è l'agorà del Principe Vescovo e si trasformerà nella piazzetta dell'altra economia o, meglio, dell'economia sociale, equa e sostenibile. In programma incontri biodiversi. Dalla riflessione sui GAS, i gruppi di acquisto solidale, al dibattito sulle reti di economia solidale in Italia e in Trentino. Dai laboratori del gusto, al bioristoro con prodotti biologici trentini e del commercio equo e

solidale. Tra le altre iniziative "Battere la crisi con il cervello: l'ALTRACARD" a cura di Bilanci di Giustizia. Piazza Fiera sarà anche punto di riferimento per chi vorrà visitare il Festival in bicicletta. Verrà infatti allestito il "Bicigrill del Festival" un punto di noleggio gratuito e da qui partirà la "Bicicletta del Festival". Qui sarà allestito il maxi schermo sul quale verranno trasmessi in diretta tutti gli eventi più importanti.

Piazza Cesare Battisti sarà dedicata alla riflessione e all'approfondimento di vario tipo. Il "popolo dello scoiattolo" troverà qui il "Caffè delle lingue". Una ventina di tavoli dotati ciascuno di un computer ospiteranno ricercatori e universitari provenienti da paesi diversi che condivideranno con i visitatori la propria esperienza e cultura.

Un cubo in legno con dei temi informativi costituirà invece il CO2rner, uno stand dotato anche di un videobox dedicato alla riflessione sui temi della tutela del clima e dell'ambiente, come previsto dal settimo obiettivo del millennio. Si svolgerà qui anche "Occhio al Festival", laboratorio video-fotografico degli studenti del MIDE Istituto di Istruzione superiore "don Milani—F. Depero" di Rovereto.

Nel Cortile di Palazzo Thun, sede del sindaco, ci sarà spazio per i laboratori per i più piccoli. Libero sfogo alla fantasia e all'immaginazione anche in Piazza Cesare Battisti. Il Gioco del Lotto organizza incontri come il "Pensatoio inventa lavoro" e il "Crea pubblicità" in cui i bambini inventeranno lavori immaginari e spot fantasiosi e

potranno così avvicinarsi, in modo facile e divertente, al mondo dei grandi. Il Gioco del Lotto organizza inoltre un incontro con Fabrizio Galimberti dal titolo "L'economia spiegata ai ragazzi".

Ricco infine anche il calendario di eventi culturali con mostre, concerti, film e spettacoli. Tra questi molti riflettono sul significato e il ruolo dell'identità nella società contemporanea. Aspart - galleristi trentini organizza per esempio "Identità" una mostra allestita a Palazzo Trentini in cui esporranno Leonida Defilippi, Marco Fantini, Fulvio De Pellegrin e Zanele Muholi.

Mentre il Teatro Cuminetti il 31 maggio ospiterà "Fluidità" una conferenza spettacolo dell'antropologo Duccio Canestrini dedicata al processo di costruzione dell'identità nella società contemporanea. Un'identità che è, per forza di cose, dinamica, mutevole e, per molti versi, fragile.

Infine i Bastard sons of Dioniso di X factor. Trentini doc. che parlano dialetto misto inglese bypassando l'italiano. Chiuderanno con un megaconcerto non solo per giovanissimi il Festival dell'identità ma per tutti coloro che accorreranno nella città per l'evento che ha ormai risonanza mondiale.



ECCO IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DELLA MANIFESTAZIONE CHE PARTIRÀ IL 30 MAGGIO

Così l'Università aprirà le aule al Festival

Sabato 30 maggio
Palazzo Calepini - Sala Fondazione Caritro - ore 12.00 **UN'IMPRESA PIÙ SOCIALE DOPO LA CRISI?**

a cura di Associazione OSIS Bepi Tomai-Osservatorio sull'impresa sociale intervengono CARLO BORZAGA, MASSIMO CAMPEDELLI, GIORGIO FIORENTINI, ANDREA OLIVERO

Facoltà di Sociologia - Aula Kessler ore 17.30 **ECONOMIE SOLIDALE E COOPERAZIONE: IL CASO ECUADOR** a cura della Federazione Trentina della Cooperazione introduce DIEGO SCHELETTI intervengono CARLO BORZAGA, FRANCO PANIZZA, GIOVANNI PETERLONGO, JEANETTE SANCHEZ

Domenica 31 maggio
Palazzo Geremia - ore 10.00 **IDENTITÀ NAZIONALE** introduce ANDREA BONOL-

DI interviene YANNALGAN
Ex convento Agostiniani, Sede OCSE - ore 15.00 **L'IDENTITÀ DEI TALENTI: TRA INNOVAZIONE E CERVELLI IN FUGA** intervengono LUCA DE BIASE, IRENE TINAGLI coordina SERGIO ARZENI

Palazzo della Provincia, Sala Depero - ore 16.00 **PERCHÉ DOBBIAMO FIDARCI DEGLI STRANIERI?**

introduce CORRADO GIUSTINIANI interviene FRANS VAN WINDEN

Palazzo Geremia - ore 17.00 **DISPREZZO, STIGMATIZZAZIONE DI GRUPPO E SVILUPPO ECONOMICO** introduce ROBERTO FAMBORINI interviene KARLA HOFF

Teatro Sociale ore 17.00 **CONFLITTI D'IDENTITÀ NELLA STORIA** introduce DINO MESSINA interviene ALESSANDRO BARBERO

Facoltà di Sociologia, Aula Kessler ore

18.00 **RETI DI ECONOMIA SOLIDALE: UNARISPOSTA LOCALE ALLA CRISI** GLOBALE a cura di Trentino Arcobaleno - per un distretto di economia solidale introduce DEBORAH LUCCHETTI interviene EUCLIDES MANCINI Teatro Sociale, ore 21.00

CAPITALISMO IRRESPONSABILE introduce FABRIZIO GALIMBERTI interviene FEDERICO RAMPINI

Lunedì 1 giugno

Biblioteca comunale, ore 10.30 **IL VOTO NEL PORTAFOGLIO. CAMBIARE CONSUMO È RISPARMIARE PER CAMBIARE L'ECONOMIA** ne discute PAOLO NEROZZI intervengono LEONARDO BECCHETTI, MONICA DI SISTO, ALBERTO ZORATTI

Castello del Buonconsiglio, ore 15.00 **INTEGRAZIONE CULTURALE, FORMAZIONE DELL'IDENTITÀ E SOSTEGNO POLI-**

TICO AL WELFARE STATE introduce ERIC JOZSEF interviene THIERRY VERDIER

Facoltà di Economia, Aula Rossa, ore 16.00 **OBAMA E IL PREGIUDIZIO RAZZIALE** introduce PATRICIA THOMAS interviene NICOLA PERSICO

Facoltà di Giurisprudenza, Aula Magna, ore 16.30 **IDENTITÀ E RELIGIONI TRA PAURE, CONFLITTI E INCONTRI** introduce PIETRO VERONESE interviene ANDREA RICCARDI

Palazzo Geremia, ore 17.00 **L'IDENTITÀ DEGLI IMMIGRATI IN GRAN BRETAGNA. SCONTRO O INCONTRO TRA CULTURE?** introduce ROBERTA CARLINI

Teatro Sociale, ore 18.30 **IL MONDO DOPO LA CRISI** introduce TITO BOERI interviene MICHAEL SPENCE

(La Guida è stata realizzata con la collaborazione di Fabio Pipinato)



Niente sprechi solo carta riciclata

IL FESTIVAL dell'Economia rispetta l'ambiente ed è in linea con gli standard internazionali più rigorosi.

- Tutti i materiali del Festival sono infatti certificati FSC - Forest Stewardship Council.

- Carta al minimo - USB ed internet al massimo.

- I gadget (borse, cappellini e magliette) sono prodotti secondo i criteri del commercio equo e solidale con tinte naturali.

- Ovunque sono segnalate tutte le fontanelle di Trento: l'acqua in città è fresca e di ottima qualità.

- Si farà uso solo di stoviglie di vetro e di prodotti locali e genuini.

- Le decine di migliaia di convenuti sono invitati a muoversi con i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta. Inoltre una pagina del sito del Festival è dedicata ad un servizio di cerco/offro passaggi; • In ogni sede del Festival dell'Economia è predisposto un angolo per la raccolta differenziata.

- L'energia utilizzata per il Festival dell'Economia è energia da fonte rinnovabile certificata RECS-Renewable Energy Certificate System.

L'INCONTRO

Mogli del mondo unite per un giorno

UNA serie di incontri con studenti e ricercatori internazionali e cittadini di origine straniera, per conoscere altri paesi, lingue e culture. Un'occasione unica per aprire la mente viaggiando attraverso il mondo che abita le nostre città. Tutto questo accadrà senza muoversi dal centro della città e senza le solite banalità.

Saranno presenti le seguenti nazionalità: Albania, Repubblica Ceca, Vietnam, Marocco, Georgia, Moldavia, Tunisia, Mozambico, Cile, Bielorussia, Paraguay, Cina, Brasile, Bangladesh, Camerun, Pakistan, Israele, Italia. Verrà organizzato un tavolo speciale dedicato a "moglie parenti al seguito" per permettere anche a queste persone, per lo più invisibili, di incontrare e confrontarsi con la città che li accoglie. Sarà un ulteriore modo per Trento di farsi conoscere a livello internazionale come luogo di riferimento nella cultura. Il programma sarà curato da A. t. a. s. Cultura, il Gioco degli Specchi e del Welcome Office dell'Università degli Studi di Trento. Anche in questo caso è dato notare come tutta la città si dedica al successo del Festival dell'Economia.